

4
DICEMBRE
2016

REFERENDUM
COSTITUZIONALE



www.bastaunsi.it

f @bastaunsi
t @bastaunsi

Il quesito referendario

« Approvate il testo della legge costituzionale concernente **“disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione”**, approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016? »



Noi cittadini possiamo finalmente cambiare l'Italia: basta un Sì.

Da oltre trent'anni, la politica italiana sta provando a modificare la Costituzione, senza riuscirci. La riforma approvata recentemente dal Parlamento, che sarà sottoposta ora al voto degli italiani, finalmente soddisfa l'esigenza di rendere il funzionamento delle nostre istituzioni più adatto ad affrontare le sfide del tempo che viviamo. Dal superamento del bicameralismo paritario alla riduzione dei parlamentari e dei costi degli apparati politici, dal riequilibrio dei poteri tra Stato e Regioni al rafforzamento degli strumenti di democrazia partecipativa, tante sono le ragioni per cui chiediamo ai cittadini di votare Sì al referendum.

Se i sostenitori della riforma – dal parlamentare che l’ha votato in Aula al più giovane dei volontari – si occuperanno di spiegare uno ad uno i contenuti e le ragioni del Sì, il referendum sarà l’occasione per diffondere tra gli italiani la cultura della Costituzione e la consapevolezza che essa sia un “patto vivo e attuale tra tutti i cittadini di oggi e domani.

Per aiutarvi in questo compito, abbiamo sintetizzato in questo vademecum i punti principali della riforma e le risposte alle obiezioni più comuni avanzate dal variegato fronte del No.

Noi siamo convinti che il merito della riforma sia il nostro punto di forza e riteniamo che una scelta così importante, come quella di aggiornare la nostra Costituzione, non possa essere condizionata da ragionamenti politicisti e da interessi di breve periodo.

Qui troverete le nostre (e le vostre) ragioni per dire addio alla vecchia politica, per scegliere un Paese con meno costi e più diritti.

Per questo sarà importante dire Sì al “referendum degli italiani”.

La riforma aggiorna la Costituzione,
valorizzando i suoi principi senza
modificarli

VERO

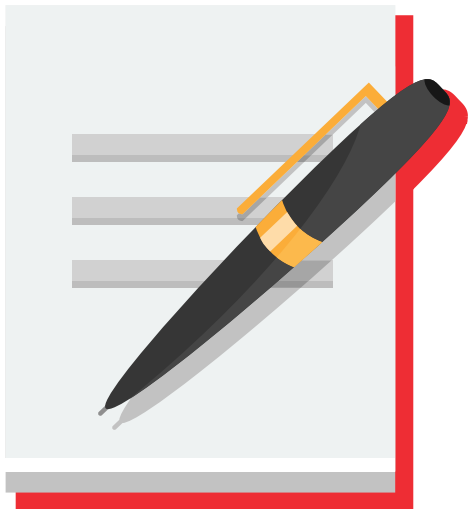
Nei suoi principi, nei diritti e doveri in essa contenuti, la Costituzione del 1948 è ancora un testo di grande attualità, inclusivo e anticipatore dei mutamenti avvenuti nella società italiana negli ultimi settant'anni. Questi aspetti non sono modificati dalla riforma: essa interviene solo sulla Seconda parte, che regola il funzionamento delle istituzioni. Già i Padri costituenti avevano individuato in essa alcune criticità e avevano auspicato successivi interventi, a favore della **stabilità dei Governi e della velocità nell'approvazione delle leggi**. Solo così i principi fondamentali contenuti nella Prima parte possono essere attuati efficacemente.

**La riforma è stata scritta in
Parlamento solo dalla maggioranza**

FALSO

La proposta di riforma costituzionale è stata presentata dal Governo l'8 aprile 2014. Per un anno circa, facendo seguito all'appello del presidente Giorgio Napolitano nel giorno della sua rielezione al Quirinale, la maggioranza e alcune forze politiche di opposizione hanno collaborato alla redazione del testo. Nel 2015, alcuni partiti hanno poi interrotto improvvisamente il dialogo, non per ragioni di merito legate al testo che fino ad allora avevano condiviso, ma per ragioni di tattica politica a seguito dell'elezione di Sergio Mattarella a Presidente della Repubblica.

Da quel momento, le opposizioni hanno scelto un atteggiamento ostruzionistico, presentando milioni di emendamenti volti a bloccare il processo di approvazione e abbandonando la discussione



parlamentare. Nonostante questo, **l'impianto della riforma è il frutto delle scelte condivise in origine da maggioranza e opposizione.** E questo emerge chiaramente dai dati: nonostante i mutati assetti politici, la riforma è stata approvata da una percentuale di parlamentari ben superiore alla maggioranza assoluta richiesta e pari a circa il **57% in tutti e sei i voti finali.**

**La riforma farà risparmiare lo Stato
e aiuterà la crescita economica**


VERO

Limitandoci ai meri risparmi contabili, si può stimare che la riforma porterà un risparmio a regime stimabile di **circa 490 milioni l'anno**, grazie a: eliminazione delle indennità dei senatori (80 milioni); razionalizzazione e accorpamento delle strutture del Senato (fino a 70 milioni); superamento definitivo delle Province (320 milioni, già in parte accantonati); abolizione del Cnel (20 milioni a regime). A questi vanno aggiunti **ulteriori risparmi** dovuti al tetto imposto agli stipendi dei Consigli regionali e soprattutto alla diminuzione dei costi dell'enorme contenzioso tra Stato e Regioni. Alcuni sostenitori del No citano un documento della Ragioneria generale dello Stato per asserire che i risparmi sarebbero solo 57 milioni annui: in realtà, la Ragioneria si è limitata ad una stima prudenziale sui soli risparmi di breve periodo derivanti dall'abolizione delle indennità dei senatori, ma non si è



espressa sulle altre misure della riforma né sui risparmi conseguibili a regime.

Ma la riforma porterà anche **effetti benefici alla crescita economica del Paese**. Commissione europea, Ocse e Fondo monetario internazionale sono infatti concordi nel ritenere che la stabilità politica e l'efficienza legislativa introdotte in caso di vittoria del Sì al referendum, insieme alle riforme già avviate e quelle da realizzare nei prossimi anni, potranno sostenere la produttività e il Pil dell'Italia. Secondo la stima dell'Ocse, in particolare, tale crescita strutturale può arrivare a **+0,6% l'anno**.



Il Parlamento in carica è stato eletto con una legge dichiarata incostituzionale, quindi la riforma è illegittima



FALSO

La sentenza della Corte costituzionale che ha stabilito l'illegittimità costituzionale di alcune parti del cosiddetto "Porcellum", cioè la legge elettorale in vigore dal 2006, ribadisce anche che **questo Parlamento mantiene intatte le sue prerogative** e che quindi i suoi atti non sono messi in discussione dalla decisione della Consulta. Ecco infatti cosa recita il testo della sentenza n. 1/2014: **"È [...] fuori di ogni ragionevole dubbio** – è appena il caso di ribadirlo – **che nessuna incidenza è in grado di spiegare la presente decisione neppure con riferimento agli atti che le Camere adotteranno prima di nuove consultazioni elettorali:** le Camere sono organi costituzionalmente necessari ed indefettabili e non possono in alcun momento cessare di esistere o perdere la capacità di deliberare."

Il Senato assume un'importante funzione di rappresentanza delle autonomie locali

VERO

Con la riforma, il Senato smette di essere un doppione della Camera e diventa la sede del raccordo tra lo Stato, le Regioni, i Comuni e le Città metropolitane. **I senatori passano da 315 a 100**, di cui 74 consiglieri regionali, 21 sindaci e 5 di nomina presidenziale (**tutti senza indennità**). Essi possono concorrere in parte alla definizione delle leggi dello Stato, valutare le politiche pubbliche e l'attività delle pubbliche amministrazioni, partecipare all'elezione del Presidente della Repubblica, della Corte costituzionale e del Consiglio superiore della magistratura e svolgere altre importanti funzioni in ambito statale connesse all'attività delle autonomie locali e al loro rapporto con lo Stato e l'Unione europea. Per troppi anni, la loro limitata capacità di partecipazione alla formazione delle leggi dello Stato ha causato ritardi, conflitti e contenziosi.

Sindaci e consiglieri regionali non avranno tempo per fare anche i senatori

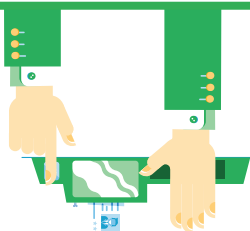


FALSO

I lavori del Senato saranno profondamente riorganizzati rispetto a quanto avviene oggi e coordinati con quelli dei Consigli regionali e dei Comuni, come avviene negli altri Paesi in cui esiste una Camera composta da delegati delle autonomie locali. Basti pensare che il Bundesrat tedesco si riunisce e vota in genere un solo giorno al mese. Se si analizzano tutti gli atti normativi approvati nel corso dell'attuale legislatura, si scopre che meno del 3 per cento di essi avrebbe avuto bisogno di un iter bicamerale. È presumibile che **l'impegno del Senato potrà essere concentrato in pochi giorni lavorativi al mese**. Già oggi, peraltro, un numero di presidenti di Regione, sindaci e consiglieri regionali si recano frequentemente a Roma per partecipare alle Conferenze Stato-Regioni e Stato-città, la cui funzione verrà sostanzialmente assorbita dal nuovo Senato.

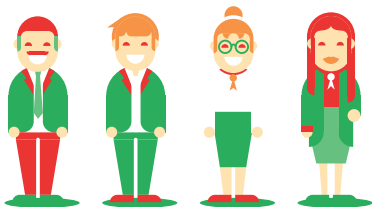
Non saranno più nominati senatori a vita

VERO



La riforma costituzionale prevede che **gli attuali senatori a vita saranno gli ultimi** a potersi fregiare del titolo. In futuro, solo i Presidenti della Repubblica alla scadenza del loro mandato al Quirinale siederanno di diritto tra i banchi di Palazzo Madama. Nel nuovo Senato, oltre ai senatori indicati dalle Regioni, ci saranno **5 membri nominati dal Presidente della Repubblica per 7 anni**, non rinnovabili. La nomina presidenziale non sarà così una onorificenza, ma un incarico concreto: i senatori scelti potranno contribuire al buon funzionamento del Senato e del Parlamento, senza dover sottostare a logiche di partito o di schieramento, contribuendo alla fondamentale fase di strutturazione delle nuove competenze costituzionalmente attribuite. Saranno un'iniezione di imparzialità e competenza, ma trascorso il loro mandato lasceranno l'incarico come tutti gli altri.

**La riforma non dice nulla su come
saranno eletti i senatori**



FALSO

L'articolo 57 della Costituzione, così come modificato dalla riforma, prevede che i senatori siano eletti "con metodo proporzionale" fra i componenti dei Consigli regionali con l'aggiunta di un sindaco per ciascuna Regione e Provincia autonoma (dunque, tutti rappresentanti istituzionali eletti direttamente dai cittadini). Nell'attribuzione dei seggi, la Costituzione precisa che si dovrà tener conto dei **voti espressi** e della **composizione di ciascun Consiglio**. A regolare nel dettaglio l'assegnazione dei seggi del Senato sarà un'apposita legge approvata da entrambe le Camere. Nessuna legge elettorale - nemmeno quella per l'elezione della Camera - è contenuta nella Costituzione.

La riforma introduce ulteriori garanzie per le opposizioni

VERO



Nell'articolo 64 della Costituzione, così come modificato dalla riforma, si specifica che i regolamenti delle Camere devono garantire i diritti delle minoranze parlamentari e si fa esplicito richiamo a uno **"statuto delle opposizioni"**, del quale a lungo si è parlato negli anni scorsi senza che venisse mai realizzato, che dovrà essere disciplinato dal nuovo regolamento della Camera dei deputati. Il nuovo strumento assicurerà, in ogni fase dell'attività parlamentare, il massimo rispetto delle prerogative e dei diritti delle formazioni politiche che non sostengono il Governo. Una democrazia solida è infatti quella in cui la maggioranza ha la responsabilità di esprimere il Governo, ma le opposizioni hanno strumenti concreti di vigilanza, di proposta e di partecipazione alle scelte.

**Un partito da solo potrà eleggere il
Presidente della Repubblica e i giudici
della Corte costituzionale**

FALSO

I Presidente della Repubblica potrà essere eletto con i voti di due terzi di deputati e senatori, riuniti in seduta comune. Dal quarto scrutinio è sufficiente la maggioranza di tre quinti dell'assemblea, mentre dal settimo scrutinio è sufficiente la maggioranza di tre quinti dei votanti. Dunque è **praticamente impossibile** che un solo partito possa avere numeri sufficienti a eleggere il Capo dello Stato. Anche l'elezione dei giudici della Corte costituzionale è stata modificata tenendo conto della **rappresentanza delle minoranze** e delle istanze dei territori: tre giudici saranno eletti dalla Camera e due dal Senato.

Si semplifica il riparto delle competenze fra Stato e Regioni

VERO

Non esisterà più la cosiddetta “legislazione concorrente”, cioè quelle materie per le quali la competenza era divisa tra Stato e Regioni, determinando numerosi conflitti di attribuzione di fronte alla Corte costituzionale e un conseguente stallo nell’attuazione delle leggi. Con la riforma, invece, si chiariranno meglio le competenze dello Stato e quelle delle Regioni: **lo Stato avrà competenza su materie che riguardano l’intero Paese** (come la tutela della salute, le politiche sociali, l’istruzione, la formazione professionale, le attività culturali e il turismo), mentre **le Regioni manterranno le scelte rilevanti per gli ambiti e gli interessi regionali** e potranno declinare le scelte unitarie dello Stato sulla base delle esigenze connesse alla comunità e al territorio. Esse inoltre potranno richiedere – se manterranno in ordine i propri conti – di intervenire in ulteriori materie (ad esempio, politiche attive del lavoro, tutela dei beni culturali, ambiente, Governo del territorio): sarà un incentivo per le Regioni virtuose. Attraverso i propri rappresentanti all’interno del nuovo Senato, inoltre, Regioni e Comuni potranno partecipare alle scelte politiche nazionali.

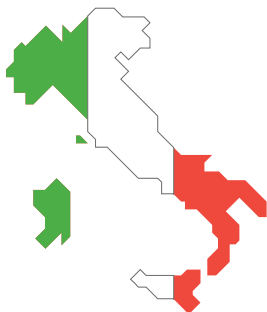
Aumenteranno i contenziosi di fronte alla Corte costituzionale

FALSO

L'eliminazione della legislazione concorrente tra Stato e Regioni abatterà il numero di contenziosi. Ma, soprattutto, è aver previsto una sede di collaborazione stabile fra i diversi livelli di Governo, come il nuovo Senato, che permetterà di ridurli a monte, anziché scaricarli a valle sulla Corte. Per quanto riguarda i rapporti tra Camera e Senato, la riforma assegna chiaramente alla prima una funzione legislativa prevalente. Eventuali incertezze che potranno verificarsi in una prima fase, com'è normale che sia e come accadde anche all'entrata in vigore dell'attuale Costituzione nel 1948, saranno risolte mediante i nuovi regolamenti parlamentari, le leggi di attuazione, l'azione delle istituzioni di garanzia, lo stesso agire politico.

**Sulle grandi questioni strategiche,
lo Stato potrà avere l'ultima parola**

VERO



La riforma introduce inoltre la cosiddetta "clausola di salvaguardia", che consentirà allo Stato di intervenire con proprie leggi anche nelle materie di competenza regionale, per salvaguardare l'unità e gli interessi nazionali. Ma in questo caso, il Senato – che rappresenterà le autonomie – avrà un peso maggiore sulle scelte effettuate.

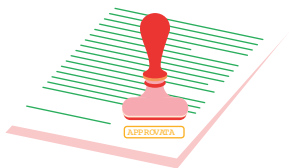
La riforma aumenta i poteri del Governo

FALSO

Gli articoli della Costituzione che riguardano le funzioni del Governo e del Presidente del Consiglio non vengono modificati. **Non esiste quindi il rischio di un'eccessiva concentrazione di potere** nelle mani dell'esecutivo a scapito del Parlamento. Anzi, con la previsione di limiti più netti per il ricorso ai decreti legge, il Parlamento tornerà finalmente il luogo centrale della legislazione. Grazie all'introduzione delle "leggi a data certa", il Governo potrà chiedere che per provvedimenti ritenuti prioritari l'**esame e la votazione parlamentare avvenga entro 70 giorni: in questo modo, si ridurrà sensibilmente la pratica dei voti di fiducia e dei maxi-emendamenti.** La possibilità che la fiducia sia votata solo dalla Camera (e non più anche dal Senato), invece, favorisce la formazione di maggioranze politiche omogenee e quindi la **stabilità dei governi.**

Approvare una legge sarà più facile e veloce

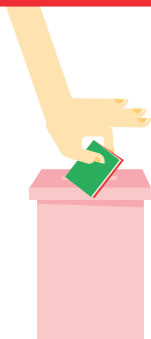
VERO



Non esisterà più il “bicameralismo paritario”, che attribuisce a Camera e Senato le stesse funzioni, rallenta il processo di approvazione delle leggi e ne peggiora spesso la qualità. Con la riforma, solo un numero limitato di leggi (come le modifiche alla Costituzione e le norme che riguardano l’ordinamento degli enti locali) avrà bisogno del sì di entrambe le Camere. La maggior parte delle leggi potranno invece essere **approvate solo dalla Camera dei deputati**. Se lo riterrà necessario, il Senato potrà chiedere di riesaminare una legge già approvata entro 10 giorni e approvare le proprie proposte di modifica entro 30 giorni. Inoltre, il Governo potrà chiedere alla Camera di esaminare una propria proposta ritenuta prioritaria entro 70 giorni. In definitiva, **le leggi saranno approvate in tempi più brevi e certi**.

Serviranno più firme per promuovere un referendum

FALSO



Se una proposta di referendum abrogativo sarà sostenuta da almeno 500mila firme, le regole attuali saranno immutate: per rendere valida la consultazione sarà necessaria la partecipazione alle urne di almeno il 50% + 1 degli aventi diritto. La riforma introduce una possibilità in più: **se le firme saranno più di 800mila, infatti, il quorum si abbasserà** e il referendum sarà valido se l'affluenza sarà pari o superiore al 50% +1 di chi ha votato alle precedenti elezioni politiche.

Inoltre, la riforma introduce per la prima volta la possibilità di promuovere anche **referendum popolari propositivi e d'indirizzo** nonché eventuali altre forme di partecipazione popolare.

**Per i cittadini sarà più facile far votare
alla Camera le proprie proposte**

VERO



Finora i disegni di legge di iniziativa popolare sono stati di fatto ignorati dal Parlamento: su 262 testi presentati dal 1979 a oggi, solo 3 sono diventati legge (ma solo perché abbinati ad altre proposte di iniziativa parlamentare) e ben 151 non sono stati nemmeno discussi. Con la riforma, aumenta il numero delle firme necessarie per presentare una proposta (150mila), ma **la Camera sarà tenuta a discuterla e votarla e dovrà farlo in tempi certi.**

**Se vincerà il No, sarà possibile
approvare una nuova riforma
in tempi brevi**

FALSO

Come dimostrano i precedenti, non è affatto semplice giungere a un'intesa tra le forze politiche in Parlamento per riformare in maniera organica la Costituzione. Inoltre, mentre i sostenitori del Sì al prossimo referendum – pur mantenendo idee politiche diverse – sono concordi nel sostenere lo stesso testo approvato dal Parlamento, lo schieramento che invita a votare No sostiene ipotesi di riforme alternative, assolutamente diverse e perfino in contrapposizione l'una con l'altra. **Se dovesse vincere il No, quindi, la prospettiva più probabile è quella di un nuovo lungo stallo, con la conservazione del testo attuale della Costituzione** (nonostante quasi tutti dicano di volerlo cambiare) e il riproporsi di una **instabilità politica** che non può che fare male al Paese. **Solo votando Sì si assicura il cambiamento.**

Per assistenza nella costituzione e nella gestione
dei Comitati Basta un Sì e per informazioni
sugli eventi riguardanti la campagna referendaria



Attivo dal **lunedì** al **venerdì**
dalle ore **10.00** alle ore **18.00**

REFERENDUM COSTITUZIONALE



4 DICEMBRE 2016

www.bastaunsi.it

f @bastaunsi

t @bastaunsi